Anno X. Domenica, 18 Ottobre 1857 N. 286

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 17 OTTOBRE

LA POLITICA NELLE ELEZIONI.

Nelle elezioni generali non è possibile il separare la politica dalle interne quistioni. Se i clericali introducono a sproposito la religione, per farsene un'arma contra la libertà, l'intervenzione della politica è inevitabile, perchè parte importante delle nostre condizioni.

L'Austria si preoccupa molto delle elezioni piemontesi, perchè riconosce che dal loro risultato dipende o la continuazione della presente politica od un cangiamento di sistema, da lei desiderato, e per conseguire il quale, porge volontieri il suo aiuto.

Il governo dee intendere specialmente a promuovere lo sviluppo delle libertà interne e della pubblica prosperità; ma verrebbe meno al suo compito, qualora separasse il Piemonte dall'Italia, trascurasse gli italiani interessi, per ripiegarsi in se stesso e concentrare tutti i suoi sforzi nelle faccende interiori, considerando il Piemonte come stato estraneo all'Italia.

Il giorno, in cui il governo si facesse ad inaugurare una siffatta politica di isolamento e di abbandono, il paese dovrebbe prepararsi ad un' alleanza coll'Austria, deporre tutte le speranze sinora nutrite e rinnegare il proprio passato, glorioso anche in mezzo alle sventure.

Sono gli elettori rassegnati a tanto sacrificio? Possono eglino dimenticare e i debiti contratti ed il sangue sparso per la causa italiana e condannare una politica, che i clericali appellano rivoluzionaria, ma che è consacrata dalla tradizione di tre secoli?

Eleggere deputati liberali significa costituire una camera nazionale, italiana, ed impedire una reazione, la quale avrebbe per termine l' avvilimento del Piemonte.

Egli è appunto perchè i clericali non dissimulano i loro intendimenti rispetto alla politica del nostro governo, che noi dobbiamo esplicitamente dichiarare, che il principio nazionale non si può nè si dee trascurare nelle prossime elezioni.

L'argomento che si adduce contro la presente politica è l'antagonismo fra il Piemonte e gli altri governi d'Italia. Ma è colpa del Piemonte, se quei governi seguono una via, che li allontana da noi, e tradirono le speranze dei popoli, disfacendo ciò che nel 1848 sembrava un sicuro conquisto? Dovrà il Piemonte, per accostarsi agli altri governi, abolire lo statuto e vilipendere la libertà?

Non ignoriamo esservi una piccola scuola di pubblicisti, i quali credono che lo statuto non sia di ostacolo all'unione ed alla concordia cogli altri governi d'Italia, fosse pure coll'Austria, perchè considerano lo statuto come legge fondamentale interna, che non ha da influire menomamente colla politica estera.

Ma è ammessibile questo divorzio della libertà dalla nazionalità? Il Piemonte non può avvicinarsi agli altri governi, senonchè abbandonando la politica nazionale, ma sarebbe egli libero il giorno che cessasse d'essere italiano?

La libertà ha gittate profonde radici fra le nostre popolazioni, non solo per l'affetto che le muove e pel buon senso che le guida, ma altresì perchè la libertà fu accoppiata al principio di nazionalità, e non si è fatto un mistero della speranza che si nutre, possano le libere nostre istituzioni essere di salute al resto d'Italia.

E veramente se qualche alleviamento fu recato alle sorti infelici degli altri popoli d'Italia, a che debbesi attribuirlo, fuorchè all'influenza irresistibile della libertà subalpina? Dove trovano un'eco i lamenti delle altre province, se non in Piemonte? Dove sorge continua una voce a condannare i soprusi e gli arbitrii di quei governi assoluti, se non in Piemonte?

Gli assolutisti odiano la libertà della stampa, per ciò solo che la temono, detestano la pubblicità della ringhiera subalpina, perchè non ignorano che la propaganda dell'esempio è irresistibile, e comprendono che il voler restringere lo statuto a fondamento d'interne guarentigie e riforme, ripudiando la causa della nazionalità, è un assurdo, che non può venir in mente ad un uomo di stato.

Rinnegate la causa nazionale, appartate il Piemonte dalle altre provincie d'Italia e lo statuto intisichisce, e le libertà a poco a poco si restringono: oggi si cerca d'imbavagliar la stampa, domani si propone di moderare la libertà di parola alle camere, un altro giorno si consiglia di nascondere la bandiera, siccome simbolo di unione e di solidarietà fra' popoli italiani e minaccioso per la tranquillità della penisola.

Il Piemonte ha difesa la causa d'Italia e sui campi di battaglia e dalla tribuna e nei congressi. Egli ha compresa la sua missione e l'ha adempiuta con disinteresse e coll' autorità che porge la coscienza di soddisfare al proprio dovere.

I governi italiani ne furono scontenti? Protestò l'Austria e se ne dolse il papa? Ma i popoli furono di contrario parere e gli attestati di simpatia che ne ebbe il Piemonte, lo compensano dell' avversione che la sua condotta ha inspirato ai governi, avversione d'altronde ingiusta, giacchè se fossero imparziali estimatori dei proprii interessi, invece di contrariare, avrebbero dovuto agevolar l'opera rigeneratrice del Piemonte.

I clericali desiderano una stretta alleanza coll'Austria soltanto perchè ne sperano come diretta conseguenza, che il Piemonte perderebbe la sua importanza politica, che nell'amministrazione interna sorgerebbero difficoltà e sconcerti, che trascinerebbero alla rovina dello statuto.

In tutti i conati dei clericali predomina sempre questo supremo scopo: abolizione dello statuto: lo raggiungano col loro trionfo nelle elezioni o col sussidio dello straniero e di immorali combinazioni, non importa: si tratta di vincere, di schiacciare l'infame, cioè la libertà, e se riuscissero nel loro intento, persuadendo che il Piemonte dee riconciliarsi coll'Austria, col papa, con Napoli, quale splendida vittoria non riporterebbero? Non sarebbero padroni assoluti del governo? Poichè riconciliazione coll'Austria, equivale a predominio dell'Austria nelle nostre faccende, a soggezione del potere agli ordini di Vienna, ad abdicazione dell'autonomia e forse delle civili libertà, conchiudendo col papa un concordato, simile a quello che ha fatto e mette in impaccio il governo austriaco.

Non dubitiamo esser queste mere supposizioni che avverar non si possono in Piemonte, ove la lealtà del principe gareggia colla devozione de'popoli, nel mantenere incolumi le libertà e nell'impedire la menoma deviazione dalla politica nazionale.

Ma gli elettori hanno tuttavia da compiere un debito imprescindibile: la continuazione della politica italiana dipende dai loro voti: formate una camera animata da sensi liberali ed italiani, e collo svolgimento delle nostre libertà promuoverete il bene del resto d'Italia mercè la continuazione di quella politica prudente ed assennata, che ha fatto del Piemonte l' interprete riconosciuto dei desiderii e dei bisogni delle popolazioni della penisola.

UNA NUOVA SMENTITA

Leggesi nella *Gazz. piemontese* d'oggi:

« I giornali di Torino pubblicano una lettera di Napoli nella quale è dato l'elenco dei nomi di 26 emigrati napolitani e siciliani che si suppone il governo del re avrebbe preso impegno verso il governo delle Due Sicilie di sfrattare dagli stati sardi. Abbiamo già dichiarato che tutto ciò è pretta invenzione, ed oggi confermando senza restrizione quella dichiarazione, osserviamo come a questa favola che emana da sorgente privata, il governo delle Due Sicilie abbia già dato anticipata smentita col silenzio del suo giornale ufficiale. »

Era necessaria questa nuova smentita ad una asserzione, il cui scopo è troppo trasparente, perchè il paese non lo riconosca?

Noi rispondiamo francamente di no, poichè non crediamo che alcuno possa aggiungere fede alla fiaba del signor Lumley e dei clericali, dopo le prove convincenti date della sua falsità, senza neppure tener conto dell'assoluta improbabilità che il governo potesse mai assumer obbligo verso un'altra potenza di sfrattare emigrati che cercarono ricovero in questo stato.

Però la nuova dichiarazione della *Gazzetta Piemontese* ha un' importanza che non debbesi tralasciare di accennare, ed è l'allusione al silenzio del giornale ufficiale delle Due Sicilie.

La lista è un'impostura e nulla più, impostura sfruttata dai clericali, nella speranza potesse influire sulle elezioni prossime, non avendo migliori armi con cui sostenere la propria causa.

Ed a questo riguardo è bene che il paese conosca di che cosa sia capace un partito, il quale mentre si finge ossequente alla monarchia, ricorre alla menzogna per iscreditare il proprio governo, non potendo col sofisma.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Colla fine della settimana scorsa è stato disciolto il campo di Châlons, e le manovre ebbero termine con un ordine del giorno, al quale l'imperatore Napoleone III, coll'inserirvi un ricordo delle campagne d'Italia negli ultimi anni dello scorso secolo, ha dato un significato non soltanto militare ma anche politico. Colle manovre di quest'anno fu inaugurato quel campo che d'ora in avanti, munito di apposite fortificazioni a guisa di campo trincierato, servirà di annuale concentramento delle truppe per grandiosi esercizi simili a quelli di quest'autunno. Il campo di Châlons forma anche una importante posizione militare per la difesa della Francia e le fortificazioni che devonsi colà erigere hanno questa vista, di modo che il campo trincierato di Châlons sarà come l' avamposto delle fortificazioni di Parigi.

Dopo la chiusura delle manovre l'imperatore è ritornato a Parigi, indi si è recato a St-Cloud e già si annunciano le grandi caccie di Compiègne. Meno certo è che l'imperatore voglia in quest'anno ancora mandare ad effetto l'idea di recarsi in Algeria, di cui hanno fatto menzione alcuni giornali. Affatto smentito è poi un nuovo viaggio dell'imperatore dei francesi in Germania per incontrarsi a Monaco coll'imperatore d'Austria. Le relazioni fra l'Austria e la Francia non sono così amichevoli per far luogo ad un simile scambio di cortesie, anzi le divergenze delle due potenze, tanto per l'Italia come pei principati danubiani, sembrano più vive che mai. In quanto all'Italia, pare che in questi giorni si attendesse a Parigi lo sgombro della città di Bologna per parte degli austriaci e un tale avvenimento fu annunciato da alcuni giornali francesi, evidentemente però senza alcun fondamento. Intanto il duca di Gramont, nuovo ambasciatore di Francia alla santa sede, ebbe dall'imperatore Napoleone III la sua udienza di congedo e giungerà fra pochi giorni alla sua destinazione, ove la sua attività troverà un arduo campo per esercitarsi affinchè le intenzioni del suo governo siano adempite.

Primeggia su tutte le altre la questione dei principati danubiani, alla quale particolarmente i giornali austriaci arrecano una pressione e una violenza straordinaria contro i progetti di unione, accolti con favore unanime nei principati stessi. Non v'ha ingiuria o sarcasmo che quei fogli non versino addosso ai partigiani dell'unione nei principati e fuori, e l'argomento principale addotto contro di loro consiste nel dichiararli rappresentanti e fomentatori della rivoluzione. È però una meschina soddisfazione che si prendono in mancanza di meglio; imperocchè questi eccessi ai quali sopratutto si abbandonano i fogli, che ricevono ispirazioni dal ministero austriaco, non dimostrano altro che la loro impotenza. Si era sparsa la voce che l'Austria e l'Inghilterra avessero protestato contro le ultime elezioni della Moldavia, imitando il contegno delle altre quattro potenze per riguardo alle prime. Ma la stessa *Gazzetta austriaca* facendo di necessità virtù, ha dovuto smentire tale notizia ed ammettere non solo la validità delle elezioni, ma anche concedere che gli eletti si riuniscano e che i divani deliberino ed esprimano il loro voto sulla futura organizzazione dei principati; voto che, giusta il trattato di Parigi, dovrà essere preso in considerazione nell'accordo finale a cui addiverranno le potenze in concorso della Porta, quale autorità soprasovrana dei principati.

Nella supposizione che la quistione dei principati danubiani abbia formato uno dei principali argomenti dei convegni principeschi ad Osborne, Stoccarda e Weimar, i giornali non hanno cessato di porgere i loro commenti e le loro supposizioni in proposito. Vuolsi infatti che a Stoccarda se ne sia parlato, che sia stata messa innanzi la candidatura del principe Murat, ma che ogni decisione definitiva sia stata rimessa alle future conferenze di Parigi; sostanzialmente nulla si sarebbe alterato a ciò che è stabilito nel trattato di Parigi, come infatti non potevasi fare senza il concorso delle altre potenze contraenti; è però probabile che riservando agli interessati la libertà d'azione, la Francia e la Russia si siano intese a questo proposito sopra una determinata linea di condotta, come precedentemente a Osborne fra la Francia e l'Inghilterra. Non pare però che un eguale risultato siasi ottenuto a Weimar tra la Russia e l' Austria. Infatti le congbietture più accreditate sui risultamenti di Weimar non recano che effetti negativi; non è vero, dicesi, che a Weimar siasi annullata alcuna cosa di quelle che furono convenute a Stoccarda; non è vero che siansi messe colà le basi di un trattato di commercio fra l'Austria e la Russia; non è vero che in sostanza abbia avuto luogo una specie di riconciliazione fra la politica dell'Austria e quella della Russia. Anche le conseguenze attribuite al convegno di Weimar sono controverse, come fu già smentito il convegno fra gl'imperatori Napoleone III e Francesco Giuseppe, e così la nota circolare dell'Austria sull'incontro di Weimar e il ritiro del conte Buol; anche le spiegazioni attribuite al barone Hübner, che sarebbero state date all'imperatore dei francesi a Châlons sulla por-

tata di quell'incontro, sono messe in dubbio; cosicchè ben può dirsi che di esso è rimasto un po' di chiasso, ma null'altro.

Il conte Buol fa annunciare infatti la sua guarigione nella *Gazzetta ufficiale di Vienna*, onde un corrispondente ne trae la conseguenza che non v'è quistione del suo ritiro, imperocchè ai ministri che sono alla vigilia di ritirarsi, non si permette così presto di rimettersi ufficialmente in salute, e noi aggiungeremo che le acque di Carlsbad hanno fatto veramente un prodigio, giacchè, stando alle gazzette austriache, il conte Buol era quasi moribondo del mal di fegato quando si risolse di seguire i consigli dei medici e di andarsene a quelle acque nel mese di ottobre.

Ma a Vienna, dinnanzi alla crisi commerciale e monetaria, impallidisce ogni altra quistione politica. Fallimenti di case le più solide, fughe, suicidii, estese frodi e sottrazioni di danaro sono all'ordine del giorno, nè si conosce il termine di questa terribile crisi che incomincia appena. Gli sforzi del barone Bruck per prevenire questi disastri furono impotenti, e le sue proposte, respinte dall'alto, furono derise al basso. Intanto le notizie delle provincie austriache non sono più consolanti di quelle della capitale; in Ungheria è grande la miseria, nella Gallizia i contadini sono tumultuanti; ovunque havvi malcontento e sintomi di disordine sociale. In questa situazione non è guari probabile che il gabinetto austriaco voglia sostenere all'estero una politica ostile alla Francia, come accennano i suoi giornali, e la Russia ha un bel giuoco per prendere la desiderata rivincita della parte presa dall'Austria nelle negoziazioni che produssero la pace di Parigi.

Meno ancora è probabile che il governo austriaco possa efficacemente tergiversare la politica francese in Italia, e per quanto le costi, dovrà lasciare il passo all'imperatore Napoleone e limitarsi a far valere come può la sua autorità sulla riva sinistra del Po e del Ticino in mezzo al malcontento e all'avversione della popolazione, cui le rumorose e splendide comparse del nuovo governatore non hanno potuto recare altra modificazione che quella di recare in mezzo alle medesime una nuova meta contro la quale si dirige l'opinione pubblica.

Non è peraltro l'Austria sola, sulla quale si fanno sentire le preoccupazioni della crisi commerciale. Dall'America ci pervengono assai gravi notizie in proposito, e molti fallimenti sono avvenuti a Nuova York, Filadelfia, Boston; le stesse banche di Londra e Parigi accrescono il loro sconto, e si crede esser ancora al principio della crisi, alla quale senza dubbio hanno in gran parte contribuito gli avvenimenti delle Indie, e il conseguente arenamento commerciale.

Le ultime notizie delle Indie incominciano a presentare un miglioramento in confronto delle precedenti. Sebbene non rechino positivi progressi delle truppe inglesi, pure queste furono vittoriose in tutti gli scontri, e riuscirono a reprimere ogni nuovo tentativo di rivolta. Il generale Havelock con un pugno di soldati si mantiene nella sua posizione in aspettativa di rinforzi, il maggiore Eyre ha sbaragliato una mano di rivoltosi sotto Koor-Sing, e il generale Wilson si preparava a dare l'assalto alla città di Delhi e tutto ciò ancora prima che fossero giunti i rinforzi mandati dall'Europa. Lucknow, Agra ed altre piazze importanti, investite da numerose torme di ribelli, si mantengono, ed erano cessati i timori che si avevano sulla loro sorte, essendosi conosciuto essere le medesime abbastanza approvvigionate e munite per attendere i soccorsi inviati da Calcutta. Anche in questa capitale i timori di disordini erano calmati, essendo trascorse tranquillamente anche le feste musulmane del Moharrem. Con tutto ciò i giornali clericali continuano a decantare i trionfi dei rivoltosi sepoys, a profetizzare la caduta dell'impero indo-britannico, e predicare contro le collette che si fanno in Inghilterra a vantaggio delle vittime dell'insurrezione. Ma le idee clericali sono giustamente segnate all'indegnazione universale. Notiamo che particolarmente il governo francese non partecipa alle medesime, poichè dopo le generose offerte in danaro per quelle vittime, esso ha dato ancora altri segnali di buon accordo e ben volere all'Inghilterra, concedendo alle truppe inglesi il passaggio per la Francia, e contribuendo a rimuovere gli ostacoli per l'istmo di Suez. Ancora non si conosce se l'Inghilterra intenda di approfittare di queste offerte amichevoli.

Il re di Prussia fu colto da grave malattia, la quale faceva temere pei suoi giorni; sebbene il pericolo non sembri interamente allontanato, pure gli ultimi bollettini annunciano un sensibile miglioramento, il quale però non allontana ancora ogni timore che le congestioni cerebrali possano ripetersi con esito più infausto; come infatti il presente accesso non è che una ripetizione di quello cui andò soggetto il re nella scorsa estate durante il suo viaggio in Sassonia.

Ai viaggi con scopo politico di cui avemmo parecchi negli ultimi tempi, deve ora aggiungersi quello del re di Danimarca nel ducato di Schleswig, ove egli è accolto con immenso entusiasmo e grandi feste dalla popolazione danese, mentre la tedesca si tiene tranquilla e si limita a presentare petizioni in favore della propria nazionalità. La questione dei ducati non ha avuto alcuno sviluppo ulteriore; se ne occupa la dieta generale del regno, la quale mantiene i progetti del governo, respingendo la proposta di ritornare alla costituzione del 1849 che avrebbe prodotto il totale distacco dei ducati dalla monarchia danese mantenendo solo l'unione personale. È peraltro certo che la quistione non escirà più dai limiti diplomatici, dacchè l'Austria e la Prussia hanno rinunciato di portarla dinnanzi alla dieta di Francoforte, per far appoggiare colla forza i loro divisamenti.

Fra i viaggi principeschi rammenteremo quello del principe di Joinville, recatosi a Costantinopoli e di là in Crimea a visitare i campi di battaglia dell'ultima guerra; indi il viaggio del conte di Trapani collo scopo di chiedere in isposa per il duca di Calabria una principessa di Baviera, sorella dell'imperatrice d'Austria.

Anche il re di Svezia si accinge ad un viaggio in Italia, consigliatogli dai medici per motivi di salute, il cui stato lo costrinse di cedere la reggenza al principe ereditario, che la assunse dietro il voto della dieta di Svezia e Norvegia, coll'intenzione di inaugurare una politica più risoluta nel senso nazionale e scandinavo, al che accenna la chiamata del ministro Manderstroem.

In Spagna la crisi ministeriale è passata in istato cronico. Il ministero Narvaez non può continuare ad esistere, ma non può nemmeno disciogliersi per far luogo ad un altro. Il partito moderato in Spagna è diviso in tante frazioni che si escludono a vicenda, in modo che nessuno può lusingarsi di esercitare il potere con forza ed autorità. Il solo partito compatto e forte in Spagna è il partito progressista, ma di questo la corte non vuole saperne, nè esso si fida della corte. È una situazione senza esempio negli annali dei regni costituzionali, ma veramente havvi molto dubbio se la Spagna debba annoverarsi ancora fra i paesi costituzionali. La questione col Messico è in uno stadio di sospensione e si crede che la Spagna si accontenterà delle soddisfazioni offerte dal governo messicano.

Da Napoli è venuta la famosa lista degli emigrati da espellersi dal Piemonte, e con essa anche la spiegazione di questa solenne impostura, attribuita all'indiscrezione di una cancelleria e che evidentemente si risolve in uno indegno e vile raggiro del governo di Napoli che si serve del cav. Lumley per suo consapevole od inconsapevole strumento. Forse vi hanno mano i clericali che credettero senza dubbio battere un gran colpo contro il ministero sardo, supponendo con quella invenzione di screditarlo presso l'opinione liberale e di approfittarne nelle polemiche elettorali; ma anche questa volta la *biscia becca il ciarlatano* e l'odiosità dell'impostura ricade sul partito che ha cercato di accreditarla.

Affari di Sicilia. In data dello scorso mese di settembre scrivevasi alla *Gazzetta universale di Lipsia* la seguente narrazione sopra avvenimenti politici in Siracusa, sulla cui esattezza e verità naturalmente è d'uopo lasciare che risponda il corrispondente stesso:

« I mazziniani in questa città soggiacquero ad un grave colpo; una delle loro loggie (si dice che qui ve ne siano quattro, una per ogni quartiere) è stata sorpresa durante la seduta dalla polizia e disciolta. Quattro settimane prima era stata data da Palermo a tutti gli intendenti dell'isola l'istruzione di far sorvegliare rigorosamente tutte le persone che portassero spille con pietre rosse, oppure ornamenti di coralli od anche amuleti o *agnus-dei* con nastro rosso, perchè tali oggetti dovevano essere segni convenzionali di una frazione di mazziniani che più rossa degli altri, si era dato il nome *al cuore insanguinato dell'Italia* e avevano per progetto l'assassinio degli impiegati e partigiani del governo. Si era inoltre particolarmente raccomandato di far attenzione su quelle persone che portassero una spilla rossa o con pietra rossa, perchè i membri delle dette frazioni si dividevano in tre gradi di cui il primo era quello di capitano o comandante di loggia, il secondo quello degli *iniziati nella lega* e il terzo quello dei *fratelli obbedienti*; il segnale degli iniziati era la spilla rossa, quella del capitano pure una spilla rossa ma tagliata in forma di cuore. Questo incarico poneva gli impiegati di sicurezza in grande imbarazzo, tanto più che gli abitanti di questa città da tempo antichissimo preferivano in tutti gli oggetti di ornamento il colore rosso. Gli impiegati di polizia si applicarono con tutto lo zelo alla sorveglianza, ma per quanto facessero, non fu loro dato di scorgere siffatti ornamenti che in persone del bel sesso, e ne erano tanto più disperati perchè le istruzioni da Palermo affermavano esservi in Siracusa la loggia più numerosa.

« Finalmente ad uno di essi venne in pensiero di ornarsi di un tale segno; ebbe però motivo a pentirsene presto, perchè nella stessa sera fu assalito in una via solitaria da tre individui mascherati i quali lo presero sì gravemente a coltellate che dopo cinque giorni morì.

« Si lasciò trascorrere qualche tempo, e poi s'incaricarono alcuni agenti segreti di comperare presso i chincaglieri oggetti d'ornamento di colore rosso e di informarsi destramente in questa occasione se e quali o da chi altre compere da poco tempo siano state fatte di simili oggetti; ma anche queste investigazioni non ebbero alcun risultato, ma bensì avvenne che alcune sere dopo alcuni di questi agenti furono presi in un agguato e fortemente bastonati, od anche feriti con pugnali e coltelli.

« Finalmente l'amasia di uno di questi agenti, senza conoscere che questi fosse al servizio della polizia, gli svelò chiaccherando che il suo padrone, un avvocato, possedeva una cassetta piena di belle spille rosse che gli erano state mandate circa un mese fa da Messina.

« Essendosi l'agente informato intorno alle persone che frequentavano l'avvocato, ne fece rapporto alla sua autorità, la quale gli ingiunse di mantenere il segreto sull'affare nel modo più scrupoloso e di non rivelarne nulla, neppure a' suoi colleghi; anzi per essere sicuri della sua segretezza lo spedirono a Messina sul vapore. Tre persone sulla cui lealtà e incorruttibilità si aveva tutta la fiducia, ebbero l'incarico di sorvegliare il sig. Soretti (tale è il nome dell'avvocato) per tutte le vie e tosto si venne a sapere che egli si recava spesso in un albergo di marinai, nella via del porto, che anzi vi aveva passato due notti in una settimana. Fra i lavoranti del porto e gli aiutanti dei piloti vi sono pure dei vigili di polizia, e a costoro fu dato l'incarico di sorvegliare l'oste come anche di tener d'occhio tutto quello che succedeva nell'osteria, mentre il più scaltro doveva mettersi là dentro d'alloggio; ma sia che l'oste scorgesse qualche cosa, o che uno dei vigili (ciò che accade spesso) fosse al soldo dei mazziniani, il fatto sta che s'indugiò ad accettare quell'individuo in alloggio e il sig. Soretti non si fece più vedere a quell'albergo. Non parve conveniente di arrestarlo, perchè si prevedeva che per la fermezza del suo carattere non si sarebbe ottenuto alcun schiarimento sulle persone dei suoi complici; lo si lasciò quindi senza molestia, però sempre sotto la più severa sorveglianza.

« Frattanto si era fatto rapporto a Palermo e col successivo vapore giunse un individuo che in luogo opportuno si legittimò quale rappresentante del governo, e chiese di essere condotto all'abitazione del signor Soretti; già si stava per adempiere al suo desiderio, allorchè si fece annunciare dall'intendente un altro viaggiatore giunto collo stesso vapore, che presentò uguali pieni poteri; ognuno dei due arrivati dichiarava l'altro per un agente mazziniano, e ognuno insisteva perchè l'altro fosse arrestato; per non sbagliare si arrestarono tutti e due, e fattasi una perquisizione sulle persone, si vide che amendue possedevano segretamente una spilla rossa; entrambi furono condotti nella cittadella e là tenuti alle segrete sino a che il commissario di polizia che aveva fatto un giro nel paese, e altre volte era stato impiegato a Palermo, ritornò, e, dietro l'ispezione personale da lui fatta, risultò che il secondo degli arrivati era veramente l'uomo di fiducia, e fatto poi un po' più accurato esame dei documenti di legittimazione, si scorse che le firme del primo, sebbene avesse tutti i segnali ufficiali e segreti, erano falsificate. Costui adunque fu consegnato alle autorità di Palermo mediante il vapore che vi ritornava, e a quella luogotenenza, dicesi, essere riuscito di trovare quello fra gli scrivani di cancelleria che aveva commesso il tradimento, comunicando ai mazziniani il tenore del dispaccio e fabbricando il falso documento. Il vero incaricato aveva trovato nella visita fatta alle carte del falso plenipotenziario una lettera di raccomandazione presso il signor Soretti, scritta in cifre, che non recava alcuna firma ma bensì i segnali di uno dei collegati della loggia di Palermo: *Al cuore insanguinato d'Italia*, la quale era per lui di sommo valore perchè gli serviva per introdursi direttamente presso l'avvocato. La sua prima disposizione fu di allontanare dall'albergo il vigile che vi era stato collocato. Andò presto d'accordo col signor Soretti, e lo aveva anche persuaso dopo due giorni di convocare un'adunanza della loggia, la quale ebbe luogo infatti di notte per isventura dei congiurati.

« Questi erano caduti nel laccio colla stessa incuria come il loro capitano; poichè essi avevano acquistato tutta la fiducia a motivo che da due giorni era stato dato l'ordine agli agenti di polizia di sospendere ogni ulteriore sorveglianza; verso le ore 11 della sera si riunirono altri 20 membri del grado degli iniziati (poichè solo all'arresto di questi, come i più pericolosi, tendevano le misure dell'autorità) in un locale separato dell'albergo. Nello stesso tempo, tutti gli impiegati di polizia che facevano il servizio di notte furono radunati, muniti di armi da fuoco, e senza che sapessero di che si trattasse, condotti verso il porto, dove in numero di circa 20 persone si riunirono ad un forte distaccamento di soldati, poi si diressero verso la casa, circondandola da tutte le parti nel massimo silenzio; i mazziniani avevano bensì messo una sentinella; ma questa si accorse degli assalitori solo quando costoro le furono affatto vicini; mandò un fischio acuto, ma fu subito arrestata, legata, ed ora dietro il segnale dato dal commissario di polizia, impiegati e soldati penetrarono nella casa. Quivi venne loro incontro un individuo dal locale appartato che gridò: *tradimento!* e volle correre indietro, ma fu tosto arrestato. L'adunanza aveva bensì sentito l'avvertimento, ma tutti erano così spaventati che dimenticarono di spegnere i lumi e chiudere le porte; intimiditi dalle canne di fucile che li minacciavano, non pensarono a resistenza, ma si arresero taciti alla loro sorte, cui sfuggirono solo tre o quattro persone che presero la fuga per la finestra di una stanza vicina oscura, la quale non era guardata. Gli arrestati furono condotti a mezzanotte nella cittadella; tutti appartengono al ceto medio; il giorno appresso furono fatte molte perquisizioni nelle case, le quali durarono alcuni giorni. Tre persone che dovevano essere arrestate come supposti capi di altre società mazziniane, fuggirono dalla città. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17.

Londra, 16. S. M. la regina è ritornata da Windsor.

Le ultime notizie di Nuova York sono in data del 1° ottobre e recano che la situazione finanziaria era un po' migliorata.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto 8 corr. viene autorizzata la maggior spesa di lire duecento ventimila settantasette, centesimi settantotto alla categoria N. 61 — *Strade nazionali di Sardegna* — del bilancio del ministero dei lavori pubblici 1857 (spese degli anni precedenti).

La conversione in legge del decreto sarà proposta al parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

— Con R. decreto dell'8 corr. le finanze dello stato sono autorizzate ad alienare in favore:

1. Dell' ingegnere Giacomo Pera di Alessandria il tratto di terreno sopravanzato allo stabilimento della ferrovia dello stato da Alessandria ad Arona, nel territorio di detta città, regione di Valmadonna, indicato colle lettere C, D, E, F nel tipo 6 ottobre 1856 annesso alla domanda, della superficie di are 2, centiare 70, mediante il corrispettivo di L. 354.

2. Di Francesco Carle di Nizza, il tratto dell'antica strada nazionale da Torino a Nizza nel territorio di detta città tra la punta di Contes e la casa Deleuse, indicata colle lettere A, B nel tipo annesso alla domanda, della superficie di are 7, centiare una, mediante il corrispettivo di lire 175 25.

3. Di Luigi ed Antonio fratelli Bauducco di Moncalieri, una striscia di terreno sopravanzato all'apertura della ferrovia dello stato da Torino a Genova, in territorio di detta città, regione Sanda, confinante alla ferrovia stessa e ad un podere proprio degli impetranti, indicata colle lettere C, G nel tipo 30 gennaio 1857 annesso alla domanda, della superficie di are 3, centiare 4, e militare 97, mediante l'offerto corrispettivo di lire 100.

— Con R. decreto del 27 settembre scorso venne stabilito che la classe 1ª degli stipendi dei professori delle scuole secondarie, di cui all'art. 21 del regio decreto 4 settembre 1855 ed agli articoli 1 e 3 del regio decreto 24 marzo 1856, è portata da 14 a 25 posti; la

seconda da 44 a 50; e la terza da 63 a 80.

— Con R. decreto dell'8 corrente è approvata e dichiarata opera di utilità pubblica la ricostruzione del villaggio di Fontaine-le-Puits nella provincia di Tarantasia.

— S. M., con decreti dell'8 volgente, degnavasi fare la seguente disposizione:

Franchet d'Esperey cav. Francesco Maria, luogotenente di vascello di seconda classe nello stato-maggiore generale della R. marina, collocato in aspettativa per un anno per motivi di famiglia ed in seguito a sua domanda.

— S. M., sulla proposizione del ministro della guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti in data 8 ottobre 1857.

Morand cav. Giovanni, luogoten. colonn. comand. il 4 regg. di fanteria, promosso al grado di colonnello;

Caminati cav. Davide, id. il 13 id., id.;

Caccia conte Massimiliano, id. il regg. Nizza cavall., id.;

Caniggia cav. Gius., id. il corpo del treno d'armata, id.;

De Genova di Pettinengo, conte Carlo Vincenzo, colonn. comand. la compagnia delle guardie del corpo di S. M., collocato a riposo dietro sua domanda per anzianità di servizio e per motivi di salute, col grado di maggiore generale nel Regio esercito, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Falletti di Villafalletto cav. Maurizio, colonnello nello stato maggiore delle piazze, comandante militare provinciale d'Asti, nominato comandante la compagnia delle guardie del corpo di S. M.

Durand de la Penne cav. Luigi Felice Giuseppe, allievo del 4° anno di corso d'armi speciali nella regia militare accademia, con grado di sottoten. nell'esercito, nominato sottotenente effettivo nel R. corpo del genio militare;

Boetti Giacinto Gio. Batt., id. id., id. id.;

Rebaudengo Filippo, capitano nell'11 regg. fant., collocato in riforma per inabilità al servizio militare, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riforma;

Marocco Luigi, capitano nel 10 regg. fant., id., id. id.;

Sesso Giovanni Nicola, luogoten. di fant., applicato di 1ª classe nel ministero di guerra (segretariato generale), collocato a riposo col grado di capitano, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Ceva di Nuceto cav. Gustavo, luogot. nelle compagnie veterani, rivocato dall'impiego, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riforma;

Perodo Maria Carolina Teresa, vedova del maggiore in ritiro Francesco Ferranti, ammessa a far valere i suoi titoli ad una pensione.

FATTI DIVERSI

Inchiesta. Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« L'inchiesta sull'incontro di due convogli avvenuto la sera del 7 corrente nella stazione di Valenza ha fatto conoscere la causa dell'accidente nell'avere il macchinista Baracco spinto il convoglio con troppa velocità, a tale che era sull'eccentrico dove già entrava il convoglio proveniente da Arona.

« Il detto macchinista fu perciò destituito.

« Un rapporto del dott. Ravelli, ispettore sanitario della linea, conferma quello che già dicevasi nel numero 238 di questo giornale sulla poca entità delle ferite e contusioni rilevate da alcuni viaggiatori in quello scontro. »

Cambio di guarnigione. Eccettuati inconvenienti di mare, nel qual caso la partenza verrebbe protratta, si assicura che il 13° reggimento di fanteria partirà alla volta di Genova all'oggetto d'essere imbarcato per Cagliari li 2 pross. novembre.

Il mezzo reggimento di destra del 14° partirebbe il giorno 15 detto novembre, e li altri due battaglioni il 26. (*Gazz. mil.*)

Sete. *Torino*, 17 *ottobre*. Le vendite fattesi in questa settimana sono presto enumerate. Tre balle organzino classico di Piemonte 24|25 a 103 ed altrettante di Lomellina a 97. I prezzi per altro che si ottengono per ballotti non sono conseguibili per partite, di dozzine di balle, giacchè gli speculatori che si applicano comunemente ad esse continuano a starsene in inazione.

Fece cattiva impressione il sentire in vendita presso una delle primarie case una partita greggia di merito e di Piemonte a fr. 93, mentre, in generale, i filandieri del nostro paese mostransi fermi a non sacrificare le loro robe.

I filatoieri piuttosto di comperare sete, si adattano a lavorarle con fattura meschina, e si può dire con perdita di due a tre franchi il chilogramma. Si acconsentì ieri l'altro di prendere al lavoro per organzino a straffilato e per un filatoio di primo rango una partita di 7 balle di Piemonte a fr. 6, e si capisce benissimo che il filatoiere, già carico di lavorati, anzichè impegnarsi in nuovi acquisti, si pieghi ad una piccola perdita certa, compensata in parte dal vantaggio di tenere nel suo stabilimento i buoni operai, che in caso diverso dovrebbero cercar impiego altrove. (*Boll. str. ferr.*)

Direzione generale delle poste. La società transatlantica di Genova, non avendo ancora determinato di riprendere i viaggi per l'America del Sud, non può aver luogo la spedizione delle corrispondenze stabilita per quelle regioni alli 30 d'ogni mese da Genova.

Arresto di ladri. Scrivono da Nizza, 12 corr. alla *Gazz. militare*:

« Certo Viale Antonio Giovanni, oste sotto l'insegna della Rosa in questa città, la notte dell'11 al 12 andante dava alloggio in una sua camera al 4° piano a certo Duret Giuseppe savoiardo, negoziante ambulante in orologi e dorerie, ed a certo Pensa Vittorio anziano militare congedato dalla legione francese straniera, nato da Fossano (Piemonte). Scaltramente quest'ultimo nella notte derubò al primo una cassetta con entro orologi e dorerie pel valore di lire 4 mila circa, portandola e rompendola in una campagna poco distante da questa città, derubando il bello ed il buono che ivi esisteva e dandosi alla fuga.

« Stamane tanto l'oste che il danneggiato, tutti stupefatti non seppero a qual partito darsi che ricorrere al comandante la stazione della città di Nizza, il quale colla sua solita buona volontà di essere utile al paese seppe ordinare e dirigere i suoi subordinati in varie spedizioni, cosicchè pella prontezza nell'ordinare e precisione nell'obbedire, riesci ai carabinieri a cavallo di detta stazione Cuffia e Gilli, di raggiungere, sorprendere ed arrestere il suddetto Pensa cogli oggetti in dosso derubati, mentre ristoravasi in un botteghino da acquavitaio, già distante cinque miglia da questa città, colla massima soddisfazione delle autorità e persone dabbene.

Cronaca elettorale. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« *Genova*, 16 *ottobre*. Dai liguri collegi a noi più vicini ci pervengono le seguenti notizie elettorali. Si ritiene sicura la rielezione di P. Monticelli a Rivarolo, di Ghiglini a Voltri, di Marassi a Staglieno, di Benintendi a Torriglia, di Casaretto a Recco, di Solari a Chiavari. Le frazioni più numerose del collegio di S. Quirico (Busalla, Ronco, Savignone) non sono punto disposte a rieleggere il conte Solaro della Margarita, il quale si è raccomandato ai clericali di Levanto. A Cicagna prende consistenza la candidatura del comm. Edoardo Castelli, presidente del magistrato d'appello di Cagliari, dacchè il dep. Moia pare abbia accettato l'offerta d'uno dei due collegi alessandrini. A Lavagna in concorrenza collo scadente cap. Graffigna sarà portato l'avv. Stefano Castagnola. A Varazze è assai pericolante la rielezione del marchese Francesco Pallavicini, benchè finora quegli elettori non siano fissati circa una nuova candidatura.

« In genere il lavoro preparatorio delle elezioni finora è fatto più dai clericali che dagli altri; la massa degli elettori aspetta la pubblicazione del decreto di scioglimento, e allora almeno vedremo nascere (lo speriamo) una pubblica agitazione che per anco non esiste. »

Consiglio divisionale. Il consiglio della divisione di Sassari costituì il suo uffizio presidenziale nel modo seguente:

Presidente D. Diego Marongiu — vice-presidente, don Enrico Garau — segretario, avvocato Cocco Lopez — vice-segretario, avv. Antonio Angelo Valu.

Preti esorcizzanti. *Cagliari*, 8 *ottobre*. In una delle trascorse sere la polizia sorprese due preti ed un frate, che dietro la chiesa di S. Cosimo si trattenevano ad esorcizzare e scongiurare i *demonii!* perchè loro facessero trovare non so quale deposito! L'autorità ecclesiastica li ha sospesi *a divinis*, ora aspettiamo il provvedimento dell'autorità civile. (*Capric.*)

Notizie Politiche

— Una lettera di Napoli dice che il matrimonio del duca di Calabria, principe ereditario, colla sorella dell'imperatore d'Austria non avrà luogo quest'anno. Aggiungasi che il principe sta per fare un viaggio all'estero, nel corso del quale egli potrà vedere la principessa, sua futura consorte. Notizie dalla stessa capitale dicono che il principe d'Orange assisteva il 9 alla rappresentazione nel teatro di S. Carlo. Il principe portava l'uniforme di ammiraglio olandese e il suo seguito era pure in uniforme. Il principe intende visitare Messina, Catania e Siracusa, per tornar poi in Olanda.

— Il papa partì da Roma verso le dieci ore antimeridiane del giorno 13 alla volta di Civitavecchia. Era accompagnato dalla nobile anticamera e fu preceduto dai ministri dell'interno e dei lavori pubblici.

— Scrivesi da Parigi al *Daily News*:

« Si parla oggi della probabile nomina del maresciallo Canrobert ad ambasciatore a Madrid invece del marchese Turgot. Il governo francese, dicesi, è affatto d'accordo con lord Palmerston circa gli affari di Spagna e le conseguenze che ne potrebbero nascere. »

Scrivesi al *Morning Post*:

« Si disse che il giovane principe Murat potesse esser candidato per la corona dei principati danubiani, nel caso dell'unione e della scelta di un sovrano. Questa supposizione non ha nessun fondamento, nè è intenzione della Francia che l'impero turco sia smembrato. »

Una lettera da Berlino, 11, nella *Gazzetta dell'Annover*, dice:

« Quantunque parecchi giornali dicano che nel mese di novembre si terranno le conferenze di Parigi per regolare la quistione dei principati, nulla fu ancora deciso a questo riguardo; nè è la Francia, come si disse, ma sono l'Inghilterra e l'Austria che vogliono che si affretti cotesto convegno. »

La *Gazzetta d'Augusta* reca la seguente notizia da Parigi che sta in relazione alla crisi finanziaria dell'Austria:

« Il rialzo alla borsa di Parigi dovette soccombere alla gran quantità di valori che essa attirò dalla Germania. Il *Crédit mobilier* i cui direttori non si sono arresi che dopo una fiera lotta, incominciò di nuovo lo sconto di azioni che lo risguardano più davvicino. Ma questa volta produce un effetto opposto, cioè il ribasso. Ieri esso scontò 6000 austriaci, ed essi caddero di 10 franchi. Anche oggi ribassavano nell'aspettativa che domani se ne scontassero 10,000. Si assicura che il *Crédit mobilier* sia disposto a scontarne 50,000. La piazza può somministrargliene sin che ne vuole. Certamente non ve ne sono qui meno di otto decimi di questa carta. Si teme che questa operazione produrrà una catastrofe.

— Il comandante del genio di Malta, tenente colonnello Harness, ebbe l'ordine di partire per l'India. Egli procederà per il suo destino il 13 corrente sul *Colombo*. Ne farà le veci durante l'assenza il maggiore Porter.

Una notificazione del ministero degli esteri in Inghilterra annunzia che il contrammiraglio Seymour, comandante le forze navali inglesi in Cina, stabilì con forze sufficienti nel giorno 8 agosto 1857 il blocco del porto e del fiume di Canton.

— I giornali di Madrid dell'11 non fanno ancora che ragionare sulla formazione di un nuovo ministero. L'ammiraglio Armero non era ancor arrivato ed andava dileguando la probabilità che Narvaez potesse esser incaricato di rinnovare il gabinetto. Mon fu chiamato da Roma e si suppone che, nel caso il gabinetto fosse ricostituito dall'ammiraglio Armero, esso ne formerebbe parte. Essendo il 10 il 27° anniversario della nascita della regina, i giornali semi-ufficiali pubblicano elogi di S. M. L'*España* dichiara che « quest'augusta sovrana è degna, pe' suoi nobili sentimenti, per la sua grandezza d'animo, pel suo nobile cuore e per la sua distinta intelligenza, di governare la grande, nobile e generosa nazione spagnuola. »

— Scrivono da Berlino, 12 ottobre, all'agenzia Havas:

« I timori per la vita del re cominciano a dissiparsi: i bollettini si fanno ognor più rassicuranti; quello d'oggi è sottoscritto anche dal dott. Grimm, medico in capo dello stato maggiore generale, il quale è accorso dall'Alemagna meridionale tosto che ebbe notizia della malattia del re. Non è però ancor passato ogni pericolo, e quand'anche il re si ristabilisse dalle presenti congestioni cerebrali, si avrebbero sempre a temere nuovi accidenti.

« Il direttore della polizia, per soddisfare al desiderio del pubblico, ha ordinato che i bollettini della salute del re sarebbero deposti ogni mattino negli uffici di polizia e comunicati a tutti, perchè i giornali non possono darli che la sera. Tutti i giornali che a causa della domenica non sono usciti ieri, hanno pubblicato edizioni straordinarie contenenti i bollettini della salute di S. M.

« La polizia ha proibito i balli pubblici, e ingiunto ai direttori dei teatri di non dare nè commedie, nè farse, nè balli. »

Il *Nord* ha in data del 13 il seguente telegramma da Berlino: Le ultime notizie dal castello di Sans-Souci sono più soddisfacenti. Il re ha cenato bene ieri, ed ebbe un sonno tranquillo, senza congestioni. Questa mattina S. M. era meno abbattuta. Il pericolo più imminente è scomparso.

— Scrivesi da Vienna al *Times*:

« Qui siamo in crisi commerciale ed insieme in crisi monetaria e due case commerciali di prim'ordine hanno sospesi i loro pagamenti. Per qualche tempo addietro il danaro fu così eccessivamente scarso che rispettabili firme non potevano aver lo sconto delle loro cambiali che all'8, al 10, al 12 0|0 e da persone che devono essere bene informate di ciò che avviene nel mondo commerciale fui assicurato che molte firme, le quali due mesi fa trovavano danaro al 6 0|0, ora devono pagare il 15 ed anche il 18 per averne. Durante gli ultimi tre o quattro giorni della settimana passata, parecchie firme di minor importanza non furono in grado di far fronte alle loro obbligazioni, e qui furono ricevute notizie telegrafiche da Pesth che la grande casa di Boskowitz si era dichiarata insolvibile. La somma per cui Boskowitz è fallito eccede i sei milioni di fr. ed il suo fallimento trarrà necessariamente seco quello di molti altri manifattori di seta cotone, panni e mobili. Anche la banca ha cambiali della casa Boskowitz per una somma considerevole, ma essa ha saviamente risolto di non domandare l'immediato pagamento ai giratari, come era in diritto di fare; ma aspetta che esse siano scadute. Mi giunge ora notizia che il fallimento di Boskowitz ne ha causato due altri di qualche importanza.

« Uno dei vostri confratelli del mattino, circa una settimana fa riceveva notizia telegrafica da Berlino che l'armata austriaca era già stata sottoposta ad una considerevole riduzione; ma la notizia era prematura. Vi sarà senza dubbio una grande riduzione, ma difficilmente prima che la quistione dei principati sia *soddisfacentemente* assestata. La Porta è decisa a non consentire all'unione e credo che l'imperatore d'Austria sia pur deciso ad appoggiare pienamente il sultano. V'hanno molte ragioni per cui l'Austria non avrebbe da desiderar una guerra; ma niente meno che la forza dell'armi potrà indurla ad accettare lo stabilimento di uno stato rumeno sulle rive del Danubio.

« Mi giunsero alcune positive informazioni circa lo stato delle cose a Milano. I milanesi non spiegano più così apertamente la loro ostilità contro i loro governanti, ma v'è poca buona volontà verso il benevolo governator generale che dagli italiani è accusato di «« volubile stravaganza. »» È questo un delicato argomento; ma è dover mio di constatare che molti sono qui d'opinione che S. A. I. è troppo prodigo del danaro pubblico. «« La sua casa, dice un testimonio oculare, è così magnifica che la corte imperiale farebbe al confronto minor mostra. »» Il maresciallo Radetsky è debole assai d'animo e di corpo. Egli è portato ogni giorno nel suo giardino e vi resta per parecchie ore. La memoria gli è venuta meno ed il veterano fa tristi confusioni di nomi e di persone. »

Un giornale austriaco contiene la seguente notizia:

« La grande crisi commerciale e monetaria, nella quale siamo per entrare lascia in disparte tutte le preoccupazioni politiche. Fallimenti, suicidii cagionati dai medesimi, e frodi sopra una grande scala, riempiono tristamente la cronaca degli avvenimenti durante l'ultima settimana. »

— Una lettera di Varsavia nella *Presse* di Vienna dice:

« È perfettamente vero che il governo russo mise a parte 6 milioni di rubli per la ricostruzione di Sebastopoli; e sebbene il trattato di Parigi vieti l'innalzare fortificazioni, si suppone che si potrà facilmente eluderlo. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 17 *sera*.

Secondo la *Nuova Gazzetta di Prussia*, è impossibile che il re di Prussia riprenda per il momento la direzione degli affari.

Una nota del governo austriaco dichiara che i risultati favorevoli per l'unione dei principati danubiani non modificheranno l'opinione del gabinetto di Vienna.

Credito mobiliare 797.
Strade ferrate austriache 675.
Id. Vitt. Eman. 480.
Id. Lomb. ven. 576.

Borsa di Parigi del 17 *ottobre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		67 10 67 20
4 1|2 p. 0|0	91 »	91 »
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 50	» »
3 p. 0|0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		89 1|8.

G. Rombaldo, *Gerente*.

Medaille, Exposition Universelle de Londres.

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF
SANS TUYAU
fonctionnant 12 *heures*
sans avoir besoin d'etre rechargé

LECOQ INVENTEUR — **BRÉVET POUR 15 ANS** — **DÉCORÉ** de 15 MÉDAILLES

Vernis tout noir.			**Vernis noir dorés et décorés.**	Mètres cubes
Le N. 0 se vend fr.		62	Il chauffe un cabinet de	15 à 20
» 1 »	»	85	Le N. 1 fr. 120, pour une chambre de .	40 à 60
» 2 »	»	110	Le » 2 » 160, pour un salon	80 à 100
» 3 »	»	165	Le » 3 » 220, id.	. . 110 à 140
» 4 »	»	205	Le » 4 » 260, id.	. . 150 à 200
» 4 à grand vas	»	265	A grand vas » 280, id.	150 à 200
» 3 à six pans	»	240	A six pans » 340, id.	. . 110 à 140
» 4 »	»	265	id. » 500, id.	. . 150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque. On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les deprecier, et ils ne consomment qu'un gramme de combustible pour chaque métre cube d'air.

Grand assortiment de **Calorifères à tuyaux,** nouveau systéme économique à bois et à coke, et chauffe-assiettes.

Le tout est vendu à garantie.

Seul Dépôt en Italie, chez M. François Giribon, commissionnaire,
Rue de l'Archevèché, N. 9 bis, Turin.

ISTITUTO

Di educazione ed istruzione per damigelle, e lezioni private di lingua italiana e francese date da una maestra patentata in ambe le lingue. Via Guardinfanti, num. 3, piano secondo.

CANAVERO GIUSEPPE
CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini, camini e **potagers** economici. — Tiene magazzino in varii generi di terraglie di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

I nuovi Proprietari del **GRANDE ALBERGO**
DI FRANCIA E D'INGHILTERRA
Parigi, rue des Filles St-Thomas et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole.* Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

SIGNORILE ISTITUTO FEMMINILE
DI ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE
APPROVATO
CON E SENZA PENSIONATO

Torino, piazza Maria Teresa, N. 26, casa Ogliani.

Questo Istituto fu aperto per cura di persone distinte che vollero fornirlo d'ogni mezzo allo scopo della più compita educazione. Oltre alle classi 1ª, 2ª, 3ª e 4ª elementare, avvi in esso una classe superiore complimentare, ed un corso speciale di lezioni a libera scelta, non che scuola di lingue, di piano, di ballo, di canto, di educazione morale e personale, insegnamento dell'economia domestica e lavori femminili in genere.

La Direzione è per ora retta da un socio ingegnere, spedisce gratuitamente il programma contenente tutte le relative disposizioni.

ECARRISSAGE
GUANO ARTIFICIALE CONCENTRATO

Il Guano viene preparato col sangue, colle carni degli animali, e colle ossa ridotte in gelatina. Vi concorrono anche diversi sali ammoniacali fissi, molte sostanze animali ricchissime d'azoto, e l'humus, ossia carbonio solubile; i silicati, i fosfati, gli idroclorati, gli ulmati, e le basi calce, potassa, soda, magnesia ed alumina vi entrano nelle debite proporzioni, per cui questo guano s'addice ad ogni terreno ed a qualsiasi coltura. Conserva, non spoverisce la terra; rende quello che la messe toglie annualmente.

Il processo di fabbricazione è basato sulle più recenti osservazioni teoriche e pratiche dei celebri chimici Liebig, Bousingault, Pajen, Soubeiran.

Vendesi a L. 23 50 il quintale o cento chilogrammi, imballaggio compreso, e con sconto proporzionato all'importanza delle domande, presso la Direzione, via Santa Teresa, 21, ed i seguenti depositi:

in Asti presso il sig.		Geom. G. Berruti	in Novara presso il sig.		Giuseppe Torelli
Alessandria	»	P. Calligaris e C.	Cameri	»	G. Micotti
Biella	»	Arch. G. Maggia	Pinerolo	»	Gius. Camusso
Cuneo	»	C. Bugaud	Savigliano	»	Ant. Gollino
Casale	»	Ant. Deferrari	Carignano	»	Carlo Rimini
Mortara	»	Gio. Ferraris	Vercelli	»	Giuseppe Ratti
Pieve del Cairo	»	Luigi Opizzi	Voghera	»	Pietro Boccardi
Garlasco	»	Dom. Arnerio	Torino	»	A. Audifredi
Vigevano	»	Forno e Comp.			

La quantità da adoperarsi per una buona concimazione è di miriagr. 12 per giornata di terreno.

La Società non garantisce la qualità del guano che non esce dal suo deposito in Torino o dai suoi magazzini.

Allo Stabilimento chimico della Società situato al Lingotto, fini di Torino, si comprano ogni sorta di materie animali e le bestie morte o da abbattersi, a pronti contanti.

THE GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE
di assicurazioni a premio fisso sulla vita
costituita con atto del Parlamento col capitale
di 25,000,000 di franchi
Sede principale, Londra 37, Old Jewry

CENSORI: *Mathew Marshall* Esq. Ammin. della Banca d'Inghilterra.
Stephen Olding Esq. Banchiere.
William Smee Esq. Amministr. della Banca d'Inghilterra.

SUCCURSALE D'ITALIA
Torino, via dei Conciatori, N. 30
autorizzata nei R. Stati Sardi con decreto reale 28 settembre 1855.

La Compagnia Gresham assicura a qualunque età, tanto in caso di morte, che in caso di vita. Le sue numerose combinazioni soddisfano a tutti i bisogni ed alle esigenze d'ogni natura. Essa fa partecipare i suoi assicurati al 4/5 degli utili, che nell'ultimo inventario elevaronsi alla somma di 2,631,181 35 cent. Essa concede agli assicurati la facoltà di prendere a prestito, dopo tre anni, la metà dei premii pagati.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

Un padre di famiglia previdente può lasciare dopo morte alla vedova ed ai figli un capitale od una rendita vitalizia, mediante una tenue economia sui propri guadagni annuali; e nello stesso tempo fruire durante la vita della quota degli utili, che nell'ultimo riparto diedero in media il 25 0/0 sulle somme versate nel quinquennio.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Mediante il versamento d'un premio unico o di premi annuali, il negoziante, l'artista, l'impiegato possono sia assicurarsi un capitale, od una rendita vitalizia per un'epoca determinata, sia costituire una dote alle fanciulle, sia provvedere un capitale per l'avviamento dei figli, o per procurare loro un sostituto militare.

L'Compagnia Gresham inoltre accorda delle rendite vitalizie a patti vantaggiosissimi: A 50 anni essa dà l'8 15 0/0; a 60 il 10 35 0/0; a 65 il 12 35 0/0; a 70 il 15 0/0.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie dello Stato ai rappresentanti della Compagnia.

Genova, avv. Angelo Bargoni, piazza Nuova, palazzo Adorno — *Alessandria*, Raffaele Vitale — *Alba*, Vittorio Morando — *Asti*, avv. Felice Fantaguzzi — *Casale*, Filippo Deferrari — *Chambéry*, Giovanni Janin — *Cuneo*, geom. Francesco Girardi — *Domodossola*, geom. Augusto Castelli — *Monilovi*, Angelo Antonio Campra — *Mortara*, Antonio Zannetti — *Nizza*, prof. Andrea Verany — *Novara*, Marco Carotti — *Novi*, P. Demichelis e C. — *Oneglia*, Nicolò Allais — *Pallanza*, Luigi Branca — *Pinerolo*, geom. Giuseppe Allisio — *San Remo*, Giuseppe Corradi — *Susa*, geom. Alessio Rumiano — *Vercelli*, geom. Giuseppe Locarni — *Voghera*, Fulvio Masenza.

CAMBIAMENTO DI DOMICILIO

Il negozio ***CARLO BELTRAMI*** venne trasferto in via Porta Nuova, nn. 21 e 23, casa Gonella.

AVVISO

Fra qualche giorno si riceverà un copioso e ricco assortimento di articoli d'inverno, cioè **Paracenere, Parascintille, Molle, Palette, e Portamolle, Soffietti, Scaldapied¹, Lampade, Candelabri, Candelieri,** ecc. ecc.

ALLA VIRGINIA

E. Frascàrolly, già esercente il negozio da Calzolaio sull'angolo delle vie del Senato e di S. Agostino, avvisa di aver aperto un grandioso magazzino per la vendita speciale della Calzatura a cucitura metallica (detta chiodata) perfezionata al pari di qualunque fabbrica d'Italia e di Francia guarentita di maggiore durata e più pulitezza di quella comune a prezzi vantaggiosissimi. — Piazza Castello, sotto i portici di S. Lorenzo, casa Favetti, num. 29, nel cortile a sinistra.

N.B. La medesima si rattoppa con tutta facilità e pulitezza.

GUANO DORINA
in surrogazione del **GUANO PERUVIANO**

Dorina, lettera *A*, franchi **260** la tonnellata.
Dorina, lettera *B*, franchi **160** la tonnellata.

Dirigere le domande al sig. D Schiapparelli, *via della Provvidenza,* 31, *Torino.*

OGGETTI DI MODA per le SIGNORE
PRESSO LA MODISTA
GROSSO CATERINA
sotto i portici di Piazza Castello,
nel baraccone rimpetto al Negoziante sig. TRIVERO PIETRO.

Vistoso ed elegante assortimento di **Cappelli in satino** e ***gofré*** d'ogni colore da L. **8 50** a **10**, non che di lusso a bassi prezzi.

NB. S'incarica di qualunque commissione.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL DOTTORE **DE JONGH** DELL'AJA.

I più celebri medici d'Europa dichiararono l'Olio di fegato di Merluzzo, del Dott. **De Jongh**, puro, senza ombra di alterazione artificiale, e della massima virtù terapeutica.

Bottiglie da L. 4 e da L. 2 75.

Depositario generale in Torino, **D. MONDO**, via B. V. degli Angeli, n. 9, con privilegio esclusivo accordatogli dal D.r De Jongh per tutti gli Stati Sardi.

NB. *Affine di evitare la contraffazione e di riconoscere la vera provenienza di detto Olio, ogni boccetta dee essere munita non solo del* Sigillo *del D.r* De Jongh, *ma anche di quella del depositario generale* D. Mondo.

SOTTO-DEPOSITI: Torino, Nicolis, Via Nuova; Depanis, Via Nuova, vicino a Piazza Castello; Bonzani, Doragrossa, 19; Corruti, via di Po. Sassari, Bellini e Nipote; Nizza, Verani; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Intra, L Caccia; Voghera, Panizzardi.

RITRATTI IN FOTOGRAFIA
sulla carta
DIPINTI ALL' ACQUARELLO
ED IN NERO
eseguiti dal fotografo
LONGO ANGELO
a prezzi variabili secondo la dimensione
Via del Giardino, n. 1, *piano* 5°. *Torino.*

COPAHINE MÈGE
ED
5 fr. il fl. INJECTION COTTIN **5 fr. il fl.**

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al Copahu, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

UNE JEUNE PERSONNE brevetée
pour l'enseignement élémentaire de l'Italien et du Français, désire entrer dans une bonne maison come institutrice ou dame de compagnie.

S'adresser à M. Galtier, professeur d'Anglais et de Français, rue de Po, n. 33, escalier *C*, au 2e.

VETRAIE, già AVENA
Piazza Vittorio Emanuele, n. 20.

Presso la Ditta C. TROMBOTTO e C. depositaria di tutti i prodotti della Vetraria di Torre-Mondovì, trovasi un grandissimo assortimento di bottiglie per vino e per acque gazose. *Cruches* di vetro nero e rosso, e di terra *(grès)* di prima qualità. Ogni s rta di vetri e cristalli e t ri e del paese, per uso di tavola, ecc. — Lastre per finestre e lastroni di vetro per lucernari e tettoie. — Stoviglie (*maiolica*) e porcellane in vasi, lampade e servizi da tavola, oltre a varii altri oggetti di fantasia.

IL TECNICO
Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie ed all'economia domestica.

Compilato dai professori Clementi, Selmi e Conti

12 fascicoli in-8 di 40 pagine ciascuno, all'anno, con tavole, al prezzo di 10 fr. in Piemonte e di 12 fr. all'Estero. Si spedisce per posta. (Via di Borgonuovo, n. 7 *bis* in Torino)

Del CREDITO, *delle* BANCHE
e delle **Casse di risparmio**
NEI LORO RAPPORTI COLL'AGRICOLTURA
con ***Quadri sinottici***
Studii di LEONE CARPI.
Torino, presso Gianini e Fiore. — L. 5.

D'AFFITTARE al PRESENTE

Un appartamento al 4° piano di sei camere divise in otto, ristaurato in nuovo, e cantina.

Camera e soffitta al 5° piano.

Altra camera e soffitta al 5° piano.

Un magezzino ad uso di legna e carbone per il 16 di novembre.

Dirigersi via delle Fragole, N. 2, piano 2°.

AVVISO

In questi giorni si è aperto il nuovo **Negozio da Mercante Sarto** sotto la ditta ***Minoli*** in via **Carlo Alberto**, num. 3, piano 1°, **casa Bocca.**

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

Corso autentico — *Torino*, 17 *ottobre* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	Contr. della mattina — in liquidazione
1848 » 1 settembre .	90-40	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0 1 luglio . .	91 —	— — —	90 95	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	277 30 9.bre	274 —	277 31 8.bre
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	274 —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.